

LA LITURGIA COME AMBIENTE IMMERSIVO E MULTIVERSO QUANTICO

18 marzo 2026

1. INTRODUZIONE: L'EPISTEMOLOGIA IMMERSIVA COME SFONDO CONCETTUALE

Nei precedenti percorsi di indagine abbiamo ampiamente delineato come la coscienza umana e il processo di apprendimento non possano essere ridotti a mere operazioni logico-cognitive di stampo cartesiano. Le neuroscienze affettive, attraverso i contributi fondamentali di Jaak Panksepp sui sistemi emotivi primari e di Antonio Damasio sull'integrazione dei marcatori somatici, ci hanno consegnato l'immagine di una "coscienza connessa" e radicalmente incarnata. Abbiamo così definito una nuova epistemologia di tipo "immersivo" (o estetico-ergologica), in cui il soggetto non apprende osservando il mondo a distanza, ma agendo e percependo all'interno di esso attraverso la grammatica viva del corpo.

Questa premessa neurofisiologica e pedagogica funge ora da imprescindibile sfondo per un passo teologico ulteriore. Se la conoscenza umana più profonda avviene per immersione e per attivazione sinestetica - il passaggio dal "punto di vista" al "punto di stato" -, consegue che anche l'incontro tra l'umano e il divino necessita di un ambiente che rispecchi tale complessità strutturale. La presente lezione si propone di esplorare questo ambiente per eccellenza: la liturgia. Attraverso un'analisi rigorosa che integra la storia delle scoperte della meccanica quantistica, la filosofia dell'*opposizione polare* di Romano Guardini e l'antropologia della performance di Victor Turner, mostreremo come l'azione rituale non sia una semplice rappresentazione concettuale, ma operi sistematicamente come un vero e proprio "multiverso quantico".

2. Dalla Meccanica tradizionale alla Meccanica quantistica

Per comprendere appieno la potenza dell'epistemologia immersiva e la reale natura dell'azione rituale, è imperativo operare un'attenta escursione nel campo della fisica, la disciplina che per eccellenza ha ridefinito il nostro concetto di "realtà". Il passaggio dalla fisica tradizionale alla meccanica quantistica non rappresenta un mero aggiornamento di formule matematiche, ma una radicale e irreversibile frattura ontologica e filosofica.

2.1 L'illusione del realismo classico e della misura neutrale

La meccanica classica, fondata sull'impianto di *Isaac Newton* e consolidata nel corso dei secoli successivi, si basava su un paradigma strettamente deterministico e causale. In questo universo,

paragonabile a un perfetto meccanismo a orologeria, le leggi fisiche garantivano una linearità assoluta tra causa ed effetto.

Dal punto di vista gnoseologico, la fisica classica postulava una netta e invalicabile separazione tra il soggetto osservatore e l'oggetto osservato. La realtà esisteva oggettivamente e indipendentemente dall'atto di misurazione. L'approccio era squisitamente "tele-visivo" - una visione a distanza -: l'osservatore analizzava le parti del sistema dall'esterno, in "terza persona", senza che la sua presenza alterasse lo stato del sistema stesso.

2.2 Le tappe storiche della "rivoluzione quantistica"

La crisi di questa solida certezza epistemologica avviene a cavallo tra il XIX e il XX secolo, attraverso una serie di scoperte sconvolgenti che hanno progressivamente smantellato il determinismo:

1. L'ipotesi dei Quanti (1900): Il fisico Max Planck, studiando la radiazione del corpo nero, introduce l'idea rivoluzionaria che l'energia elettromagnetica non venga emessa o assorbita in modo continuo, ma in "pacchetti" discreti e indivisibili definiti *quanti*.

2. L'effetto fotoelettrico e i fotoni (1905): Albert Einstein applica l'intuizione di Planck per spiegare l'effetto fotoelettrico, dimostrando che la luce possiede una duplice natura: ondulatoria e corpuscolare, ovvero i quanti di luce, in seguito chiamati *fotoni*.

3. L'atomo quantizzato (1913): Niels Bohr propone un modello atomico in cui gli elettroni ruotano attorno al nucleo solo in orbite stazionarie a distanze "quantizzate" fisse, emettendo o assorbendo energia solo compiendo "salti" da un'orbita all'altra.

4. Il dualismo onda-particella della materia (1924): Louis de Broglie estende il dualismo della luce a tutta la materia, associando a ogni particella in movimento una lunghezza d'onda secondo la relazione $\lambda = h/p$ (dove h è la costante di Planck e p la quantità di moto).

5. La meccanica delle matrici e la meccanica ondulatoria (1925-1926): Werner Heisenberg sviluppa la meccanica delle matrici, mentre Erwin Schrödinger formula l'equazione d'onda (ψ), che non descrive più traiettorie esatte, ma l'evoluzione nel tempo di una probabilità di trovare la particella in un dato volume di spazio.

6. Il Principio di indeterminazione (1927): Werner Heisenberg sferra il colpo di grazia al determinismo meccanicistico, dimostrando matematicamente ($\Delta x \Delta p \geq \hbar/2$) che **è strutturalmente impossibile conoscere simultaneamente e con precisione assoluta la posizione e la velocità (quantità di moto) di una particella subatomica.**

Come evidenziato dall'epistemologia della fisica, non ci troviamo di fronte a un problema di ignoranza umana o di strumenti di misurazione imperfetti, bensì a un *indeterminismo ontologico*: il mondo microscopico si rivela governato da leggi probabilistiche non epistemiche.

2.3 L'entanglement e il collasso della funzione d'onda

Due conseguenze specifiche di questa rivoluzione risultano vitali per la nostra trasposizione teologica e pedagogica:

- L'effetto dell'osservatore: nella meccanica quantistica, l'atto della misura *non è mai neutrale*. L'interazione del soggetto che osserva condiziona e "destabilizza" la particella, determinando il passaggio da una sovrapposizione di stati a uno stato definito - il collasso della funzione d'onda -. Crolla definitivamente il confine tra osservatore e osservato: il soggetto è intimamente "immerso" nel sistema.
- L'entanglement quantistico: è il fenomeno per cui due o più particelle si legano in modo tale che lo stato di una influenzi istantaneamente lo stato dell'altra, indipendentemente dalla distanza spaziale che le separa, violando il principio di località. La realtà si svela come una rete di relazioni inscindibili.

3. ROMANO GUARDINI E L'OPPOSIZIONE POLARE: LA FORMA DEL CONCRETO VIVENTE

Questa visione complessa, probabilistica e relazionale della materia trova una sorprendente e potente risonanza nell'impianto filosofico e teologico di Romano Guardini. Per comprendere la natura olistica della liturgia, è necessario superare la logica aristotelica di non contraddizione pura e abbracciare la filosofia dell'«opposizione polare» (*Gegensatz*).

3.1 Il superamento del dualismo e il Sistema degli opposti

Guardini rifiuta le astrazioni metafisiche pure e i dualismi rigidi (spirito/materia, ideale/reale, soggetto/oggetto). Egli osserva che la vita, il *Concreto vivente*, è strutturata su coppie di opposti che si trovano in una tensione costante e complementare. In questa polarità, i due poli (ad esempio, affinità e distinzione, unità e pluralità) non si annullano a vicenda, né uno distrugge l'altro, e non producono un ibrido compromesso. Essi si presuppongono a vicenda: l'opposizione si risolve su un piano superiore, ma la tensione vitale rimane ed è ciò che genera significato.

Come nella fisica quantistica l'elettrone è simultaneamente onda e corpuscolo - un'opposizione irriducibile per la logica classica -, così nell'antropologia guardiniana l'essere umano è un'unità vivente in cui natura e spirito sussistono in opposizione polare (ad esempio).

3.2 La relazione tra Forma e Contenuto ne Lo Spirito della Liturgia

All'interno di questo quadro, la distinzione tradizionale tra *forma* e *contenuto* subisce una reinterpretazione radicale. Nella prospettiva di Guardini, la forma sensibile non è un mero involucro funzionale, estrinseco o accessorio rispetto al contenuto mentale o spirituale. Al contrario, la forma è "il modo di essere-esistere di un contenuto".

Nel suo capolavoro *Lo spirito della liturgia*, Guardini dimostra che la liturgia è la forma sensibile di un mondo interiore. L'incontro tra l'umano e il divino non avviene sul piano di un'astrazione puramente intellettuale - un approccio a distanza, in "terza persona", una *theos-loghia* -, ma si realizza attraverso la grammatica estetico-ergologica del corpo immerso nell'azione rituale. La liturgia è lo spazio in cui la tensione polare tra immanente e trascendente raggiunge la sua massima espressione vivente.

4. VICTOR TURNER E LA PERFORMANCE RITUALE

Se la fisica quantistica ci fornisce l'*epistemologia della complessità* e Guardini l'ontologia dell'*Opposizione polare*, l'antropologo scozzese Victor Turner ci offre il quadro eziologico e operativo vitale per comprendere l'azione rituale

4.1 Liminalità e Communitas

Studiando i *riti di passaggio*, Turner focalizza la sua attenzione sulla fase centrale: la *liminalità* - dal latino *limen*, soglia -. Lo spazio liminale del rito è un "non-luogo" e un "non-tempo", una condizione di *betwixt and between* (tra e in mezzo) in cui le consuete regole della fisica classica e della struttura sociale vengono sospese.

In questo spazio *anti-strutturale* e ombelicale, i partecipanti si spogliano delle loro identità sociali deterministiche per sperimentare la *communitas*, una forma di aggregazione spontanea, viscerale e pre-strutturale, fondata su una comune partecipazione mistico-relazionale tra individui considerati uguali.

4.2 La forza generativa della performance

Turner inquadra questo dinamismo attraverso il concetto di *performance*. *To perform* non significa limitarsi a eseguire passivamente un copione prestabilito o una sequenza causale; significa portare a compimento qualcosa attraverso un'azione vivente. Turner afferma: «nel corso della 'esecuzione' si può generare qualcosa di nuovo. La *performance* trasforma se stessa».

Nel rito liturgico, i partecipanti non rappresentano cognitivamente o didascalicamente un evento teologico passato; essi lo *ri-presentano* fisicamente e dinamicamente. Attraverso la *performance* rituale, l'azione umana diviene un meta-commento sociale e spirituale che modella la realtà, orientando l'uomo verso modalità superiori di vita e di coscienza.

5. LA LITURGIA COME "MULTIVERSO QUANTICO"

Integrando i dati *neurofisiologici* sulla cognizione incarnata, le scoperte della *fisica quantistica*, l'*Opposizione polare* di Guardini e la *performance liminale* di Turner, giungiamo alla tesi centrale di questa indagine: la liturgia cristiana opera esattamente come un multiverso quantico.

1. Oltre il tempo lineare: così come a livello subatomico i concetti classici di "prima" e "dopo" perdono di significato rigido, la liturgia non è la memoria sequenziale di un evento confinato al passato - il tempo *chronos* -. Attraverso l'azione rituale, il tempo profano collassa per aprire allo spazio del *kairós*, il tempo eterno e opportuno della salvezza, dove immanente e trascendente coesistono in tensione polare.

2. L'epistemologia dell'Immersione - il collasso della Funzione d'onda: quando il credente varca la soglia dello spazio sacro - *liminalità* -, l'approccio logico-lineare e "tele-visivo" (il *punto di vista*) viene sostituito dall'epistemologia dell'immersione (il *punto di stato*). Il fedele non è un osservatore esterno neutrale; come nella misurazione quantistica, il suo corpo percipiente e agente altera l'ambiente ed è da esso alterato. La "funzione d'onda" della grazia divina "collassa" in un evento reale, storico e sensibile proprio in virtù dell'interazione performativa del soggetto.

3. Entanglement spirituale: il concetto teologico di "comunione dei santi" e la dottrina paolina dell'«essere in Cristo» (*En Christo*) si configurano come la forma suprema di *entanglement* quantistico. Le azioni del singolo, mediate dalla corporeità e dai sensi - la materia dei sacramenti, lo scambio della pace... -, risuonano in una connessione non-locale che lega istantaneamente l'intera *communitas* ecclesiale, superando le barriere spazio-temporali della fisica classica.

In questo multiverso, il linguaggio alfabetico-concettuale cede il passo al linguaggio *ergologico* (del fare) e *sinestetico*, tipico degli strati primari della coscienza, dei sistemi complessi e, fatte le debite proporzioni, degli ambienti digitali virtuali più avanzati.

Bibliografia e riferimenti accademici

BORGHESI, M. (2018). *Romano Guardini. Antinomia della vita e conoscenza affettiva*. Jaca Book.

BUSÀ, G. «Communitas, rito e massa: una riflessione tra Victor Turner e Elias Canetti», in *Mantichora*.

DAMASIO, A. R. (1994). *L'errore di Cartesio: Emozione, ragione e cervello umano*. Adelphi.

GUARDINI, R. (1964). «L'opposizione polare», in *Scritti Filosofici*, I. Fratelli Fabbri.

GUARDINI, R. (2003). *Lo spirito della liturgia. I santi segni*. Morcelliana.

GUARDINI, R. (2022). *L'opposizione polare. Saggio per una filosofia del concreto vivente*. Morcelliana.

PANKSEPP, J., & BIVEN, L. (2014). *Archeologia della mente. Origini neuroevolutive delle emozioni umane*. Raffaello Cortina Editore.

ROVELLI, C. (2020). *Helgoland*. Adelphi.

TANGARI, E. (2022). «Sul limite della vita. La filosofia polare di Romano Guardini», in *Dialegesthai*.

TURNER, V. (1972). *Il processo rituale. Struttura e anti-struttura*. Morcelliana.

TURNER, V. (1993). *Antropologia della performance*. Società Editrice il Mulino.

VOLTOLIN, L. (2016). *Lo statuto veritativo dei media digitali*. Cittadella.